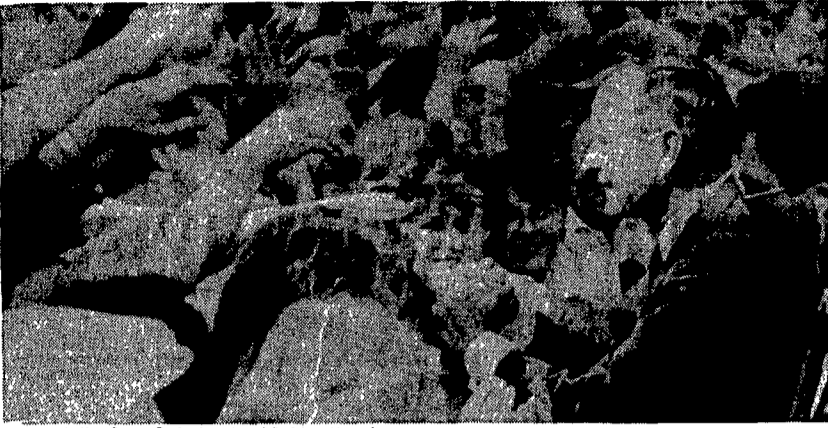


La visita in Polonia

Nel discorso davanti alla Dieta il presidente americano loda Jaruzelski e Walesa «Il vostro paese ha superato positivamente ogni aspettativa» Poi dice: «La nostra intenzione è quella di non interferire»



Il presidente Usa, George Bush, circondato dalla folla a Varsavia

Bush a Varsavia rassicura Gorbaciov

Bush anticipa alla Dieta il «piano Marshall» per Polonia e Ungheria che proporrà ai Sette a Parigi. Contrappone — perché gli esitanti intendano — l'atmosfera esaltante di Varsavia a quella angosciante di Pechino. Cita Gorbaciov e rassicura Mosca. Loda a pari merito Jaruzelski e Walesa. Ma al tempo stesso invita i polacchi ad aiutare se stessi se vogliono essere aiutati.

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

VARSAVIA. Dire «piano Marshall» non è corretto. Ma all'istante al cronista non viene altro termine per evocare la portata della cosa. Bush ha scelto la tribuna della Dieta a Varsavia per annunciare che all'imminente vertice economico dei Sette grandi a Parigi intende proporre un'azione «coordinata e concertata», mobilitare America, Europa e Giappone. Banca mondiale, Club di Parigi, Fondo monetario internazionale, per aiutare Polonia e Ungheria. L'impressione è che, dopo avere un mese fa al vertice Nato di Bruxelles rilanciato sulle proposte per l'alleggerimento del fronte militare in Europa, il presidente Usa si sia deciso a rilanciare anche sul piano dei rapporti economici Est-Ovest. Insomma, ad accelerare anche la fine della guerra fredda economica, non solo quella della guerra fredda militare.

Un'accelerazione. Forse anche per la sferzata che alla Casa Bianca è venuta nel frattempo da Pechino. Alla cerimonia con cui Bush ha reso onore al milite ignoto ieri mattina, in mezzo alla folla che agitava le bandierine a stelle e strisce e gridava «viva», qualcuno a un certo punto ha eretto una grande statua della libertà di cartone. Era festosa. Ma è stato come se un brivido corresse nella schiena a molti dei presenti. Lo spettro di Pechino è quello che impone di accelerare, che mette in evidenza i rischi del limitarsi a stare a guardare e basta, lasciando che i tentativi di riforma all'Est cuociano nel loro brodo. L'immagine dello spettro cinese è stata poche ore dopo lo stesso Bush ad evocarla direttamente nel discorso al Parlamento in seduta congiunta. «Un grande cambiamento scuote il mondo dalla Polonia al Pacifico — ha detto. Talvolta è entusiasmante, come qui a Varsavia. Talvolta è angosciante, come nella Cina di questi giorni».

A presentare il presidente americano al Parlamento che per la prima volta nella storia del socialismo reale dell'Est ha un'opposizione eletta liberamente, anzi vincitrice, era stato il generale Jaruzelski. «Molto deve ancora cambiare, molti devono ancora cambiare», aveva detto. Bush non ha mancato occasione dal canto suo, da quando è sbarcato dalla scaletta dell'Air Force one domenica notte, fino al discorso al banchetto di commiato di ieri sera («generale, la Polonia ha superato ogni aspettativa. La rispettiamo per questo»). Per fornire attestati di benemerita alla personalità che identifica con la legge marziale del 1981, la repressione, la persecuzione dei militanti di Solidarnosc.

Il consiglio di Bush è inequivocabile: fare il possibile per mantenere il compromesso Jaruzelski-Walesa. «Il potenziale di questa epoca per la Polonia mi è risultato evidente dal momento in cui ho visto la foto del generale Jaruzelski e del leader di Solidarnosc Lech Walesa seduti fianco a fianco in quest'aula. Credevo, questo ha proprio inviato un segnale stupendo in tutto il mondo», ha detto. Altrettanto esplicito è stato il messaggio a Mosca, già anticipato a più riprese nei giorni e nelle ore precedenti questo viaggio all'Est del successore di Reagan: «Siamo lavorando non per sconvolgere, non per interferire, non per minacciare la sicurezza di una qualsiasi nazione, ma per contribuire a forgiare legami più stretti e duraturi tra la Polonia e il resto dell'Europa». Con insieme una lunga — quanto insolita in un discorso di un presidente americano — citazione di Gorbaciov, per dichiararsi d'accordo con il leader sovietico quando sostiene che la sicu-

rezza universale risiede sul riconoscimento del diritto di ogni nazione di scegliere la propria via di sviluppo sociale. Prima di rivolgersi solennemente al Parlamento, Bush aveva avuto un incontro a quattro occhi con Jaruzelski e poi «offerto» nella residenza dell'ambasciatore americano a Varsavia un pranzo in cui era invitato l'intero ventaglio della polizia polacca oltre a diversi leader di Solidarnosc. Insomma, insieme a tavola gente che ha fatto anni di galera e quelli che ce li avevano mandati. Riuniti in un'atmosfera distesa in cui si sono potute ascoltare battute come quella dello stesso Jaruzelski («consentitemi di fare una riflessione: vivo a cinquant'anni da questa ambasciata e negli ultimi sedici anni questa è la prima volta che ci metto piede») o di quelli di Solidarnosc — erano presenti da Gerek, definito «leader dell'opposizione», ai duri di Solidarnosc Kuron, Michnik, Bukaj, persino la «primula rossa» Lis — noi ci siamo venuti volentieri, ma quando eravamo in prigione non potevamo venirne neppure noi». Da Danzica, tuttavia, Lech Walesa ha espresso parziale delusione per il piano di intervento in favore della Polonia. In una dichiarazione alla stampa, Walesa ha detto infatti che gli aiuti promessi dal presidente americano «non sono il trattamento di choc di cui il nostro paese ha bisogno» ma sempli-

cemente «un'offerta di aiuto limitato». Bush quindi sembra deciso ad «aiutare», senza rompere le uova nel paniere, la scommessa polacca. Perché ha un valore che va oltre il caso specifico (è in Polonia che è cominciata la guerra fredda; e ora è la Polonia che può contribuire a porre fine alla divisione dell'Europa). Anche se pone delle condizioni sia a coloro che sono all'opposi-

zione che a coloro che sono al governo a Varsavia. La reazione degli interlocutori polacchi? È stato ieri lo stesso segretario di Stato Baker a raccontare quella del premier Rakowski. Ha detto a Bush, dopo avere ascoltato il suo discorso: «Lei signor presidente ha detto in sostanza: siamo pronti ad aiutarvi se voi ci aiutate da soli. Siamo d'accordo e siamo pronti a sottoscrivere».



Bush e Jaruzelski all'aeroporto di Varsavia

Il pacchetto presentato ieri ha deluso i leader di Solidarnosc

Un modesto aiuto economico

DAL NOSTRO INVIATO

VARSAVIA. Grande respiro si ha ma stretta quando si tratta di tirare fuori e rischiare soldi americani. Questa è la reazione che si coglie a caldo telefonando alla sede del giornale di Solidarnosc, subito dopo la conclusione del discorso di Bush al Parlamento polacco. L'impressione è che si attendessero molto di più, non solo — come nella sostanza c'è stato quando si entra nel merito economico — un impegno di Washington a perorare la causa della disastrata

economia polacca al vertice di Parigi e nelle altre sedi della finanza internazionale, ma anche una testimonianza più diretta di impegno a suon di dollari direttamente tirati fuori dal Tesoro Usa. Il pacchetto illustrato da Bush ieri al Sejm (la Dieta polacca) consiste in sei punti: 1) promessa di porre al centro del vertice dei Sette a Parigi l'esigenza di un'azione concertata tra americani europei e giapponesi a sostegno delle economie «democratiche» del-

l'Est; 2) istituzione di un fondo di garanzia americano per incoraggiare lo sviluppo delle imprese private in Polonia (11 milioni di dollari); 3) incoraggiamento americano alla Banca mondiale perché proceda nella finalizzazione di due nuovi prestiti alla Polonia per un totale di 325 milioni di dollari; 4) rinvio per una parte del debito (per consentire almeno alla Polonia di posporre il pagamento di 5 dei 40 miliardi di dollari con cui è indebitata col resto del mondo); 5) un'iniziativa «ecologica» con cui la Casa Bianca chiede

al Congresso americano di finanziare con 15 milioni di dollari un progetto per ridurre l'inquinamento dell'aria e dell'acqua nei dintorni del centro medioevale di Cracovia; 6) istituzione di un centro culturale americano a Varsavia e di un simile centro polacco negli Stati Uniti. Cento milioni di dollari, benché si faccia presente che questo è il contributo degli Stati Uniti, e altri paesi con maggiori surplus economici come Germania e Giappone vengono incoraggiati a essere ancora più generosi, non so-

no poi granché. Un rinvio di 5 miliardi di dollari su 40 per l'indebitamento, certo non risolve il grosso del problema. Quindici milioni di dollari ecologici sembrano una somma così modesta per gli Stati Uniti da rasserenare l'isolatione. Ma l'accento sta da parte delle personalità più responsabili di Solidarnosc, come il suo leader parlamentare Gerek, che avevamo intervistato l'altro giorno, sia da parte americana, e sulla importanza simbolica dell'atteggiamento tendente a suscitare a valanga un interessamento giapponese ed europeo a favore della

Polonia. Tra le argomentazioni sul perché la generosità americana, «malgrado» la profondità degli ideali da cui è mossa, si dimostri così limitata ci sono diverse argomentazioni. Una, abbastanza comprensibile, è che in tempi di grosso deficit di bilancio per gli Stati Uniti, non c'è buona causa su cui la Casa Bianca possa convincere il Congresso americano a spendere più soldi. Un'altra argomentazione, curiosa ma assai interessante, è quella che a Varsavia è stata portata dallo stesso capo di gabinetto

di Bush, Sununu. «Ebbene — ha detto Sununu — noi non dobbiamo esagerare nell'aiutare la Polonia, perché se gli Stati Uniti e il resto dell'Occidente venissero qui a mettere una somma eccessiva sul tavolo, questo potrebbe essere percepito dall'Unione Sovietica e da altri paesi dell'Europa dell'Est come un tentativo di comprare questa regione fuori dall'influenza sovietica. E se fosse percepito così sarebbe destabilizzante. Non sarebbe bene per la Polonia a lungo termine e non sarebbe bene nemmeno per l'Ungheria».

Oggi a Danzica pranzerà dai Walesa La Romania: «Viaggio destabilizzante»

VARSAVIA. Arrivato nella tarda serata di domenica, il presidente americano Bush ha iniziato il suo primo giorno in Polonia con la cerimonia della posa di una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto a Varsavia, accolto con grida di «Viva Bush» da alcune migliaia di polacchi in una giornata calda di sole. Tra le tante bandierine, tra la folla sventolava anche una bandiera di Solidarnosc, con appesa sopra un ritaglio di giornale con la statua americana della libertà. Accompagnato dalla moglie Barbara, a bordo dell'auto corazzata fatta giungere dagli Stati Uniti, Bush si è poi recato al tristemente famoso ghetto di Varsavia, ed ha fatto posare una corona sul monumento che ricorda le centinaia di migliaia di ebrei deportati dal ghetto ai campi di sterminio nazisti tra il 1942 e il 1943. Anche qui si era raccolta una folla di circa duemila persone.

Bush era accompagnato dal rabbino di tutta la Polonia, Menachem Jaskowitz, e da Marek Edelman, l'ultimo sopravvissuto dei capi dell'insurrezione del ghetto dell'aprile del 1943. Poi si è recato al palazzo Belvedere per l'inizio dei colloqui con il Capo di Stato polacco, gen. Taruzski. Bush si tratterà in Europa per dieci giorni. Dopo la Polonia, visiterà l'Ungheria, primo presidente americano a porre piede in terra magiara. Poi, si recerà a vertice economico dei sette a Parigi e prima di rientrare a Washington, farà una breve sosta in Olanda. Stasera Bush e la moglie saranno ospiti a cena da Walesa, e oltre a loro saranno presenti solo due interpreti. Per quanto riguarda gli echi della visita di Bush in Polonia e in Ungheria c'è da registrare che la Romania non vede di buon occhio la visita del presidente Usa ed un editoriale sull'organo ufficiale di gover-

no «Romania libera», accusa il presidente americano di essersi imbarcato in un'operazione di «destabilizzazione» dei paesi dell'Est europeo intronettendosi nei loro affari interni. È più che evidente che il presidente Bush spinge alla destabilizzazione nei paesi socialisti... e all'interferenza nei loro affari interni. «Strategie così rumorose da parte di una grande potenza violano in modo flagrante i principi e le regole del diritto internazionale». La traduzione inglese dell'editoriale è stata diffusa dall'agenzia ufficiale di informazione Agerpres.

L'aspro attacco giunge a due giorni dalla conclusione del vertice dei capi di Stato del patto di Varsavia, che ha approvato un comunicato congiunto nel quale i partecipanti si impegnavano ad astenersi dall'interferire negli affari interni gli uni degli altri.

Turisti americani aspettano con gli stinsoni l'arrivo del presidente alla tomba del milite ignoto



Turisti americani aspettano con gli stinsoni l'arrivo del presidente alla tomba del milite ignoto

Germania est, Honecker dimesso dall'ospedale

L'agenzia ufficiale della Germania est ha smentito le voci sulla gravità delle condizioni di salute del leader Eric Honecker (nella foto). L'informazione era stata resa nota dal quotidiano di Amburgo Bild, normalmente bene informato su quello che accade al di là del confine tra le due Germanie. Ma secondo l'agenzia ufficiale «dopo una breve degenza in ospedale per una colica biliare, il segretario generale del partito e capo del Consiglio di Stato è stato dimesso». Lo scorso fine settimana Honecker era stato costretto ad abbandonare il vertice del Patto di Varsavia a Bucarest.



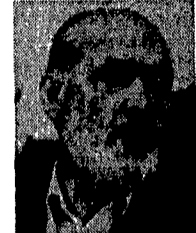
Feriti alla Mecca per esplosioni

L'agenzia saudita «Spa» ha riferito che una delle esplosioni è avvenuta in una strada che porta alla moschea santa, mentre l'altra c'è stata su un ponte vicino all'edificio. Né la televisione né la «Spa» hanno fornito informazioni sulla causa delle esplosioni.

La televisione saudita ha annunciato che ieri sera ci sono state due esplosioni alla Mecca che hanno causato diversi feriti. La città è in questi giorni al centro dell'annuale pellegrinaggio musulmano. Da parte sua l'agenzia saudita «Spa» ha riferito che una delle esplosioni è avvenuta in una strada che porta alla moschea santa, mentre l'altra c'è stata su un ponte vicino all'edificio. Né la televisione né la «Spa» hanno fornito informazioni sulla causa delle esplosioni.

Il deputato Kariakin, «Possibile un golpe in Urss»

«C'è onestamente da considerare la possibilità di un colpo di Stato in Urss, mi sorprende che non sia ancora avvenuto. L'esercito sovietico è il più importante del mondo e quello meno controllato». Lo ha affermato ieri a Madrid il deputato del Soviet supremo Yuri Kariakin (nella foto), uno degli esponenti più radicali del Parlamento sovietico. «I militari sovietici — ha aggiunto Kariakin — hanno proposto il trasferimento della salma di Lenin dal mausoleo della piazza Rossa — sventolano la bandiera della perestrojka ma sono contrari alla glasnost». Kariakin ha fatto ieri uno scalo a Madrid dopo aver partecipato a Vittoria, nei paesi baschi, ad un seminario sul disarmo nucleare. «Gorbaciov — ha concluso il deputato — è attaccato da tutte le parti nel Soviet supremo, ma l'alternativa a lui non è l'apparato del partito beristi i militari, e se ci sarà un golpe lo piangeremo».



Bruxelles, il gruppo pci incontra gli apparentati

Si è tenuto ieri a Bruxelles un incontro tra i partiti che facevano parte del gruppo comunista e apparentati nella passata legislatura del Parlamento europeo. All'incontro, che era stato sollecitato dai rappresentanti della coalizione spagnola di Izquierda Unida e dalla coalizione della sinistra greca, ha partecipato per il pci Renzo Trivelli, il quale ha illustrato la risoluzione approvata dalla Direzione comunista mercoledì scorso sugli orientamenti per la formazione di un nuovo gruppo parlamentare a Strasburgo. A questo proposito sono in corso vari contatti. Per oggi è annunciato l'arrivo a Roma di una delegazione di Izquierda Unida, con il segretario del Partito comunista spagnolo Julio Anguita, per colloqui con la Direzione pci.

Il Pakistan rientrerà nel Commonwealth dopo 17 anni

Il Pakistan rientrerà entro ottobre nel Commonwealth dopo un'assenza di 17 anni. Lo ha dichiarato ieri a Londra l'ambasciatore del Pakistan in Gran Bretagna, Shaharyar Khan dopo un incontro tra il primo ministro pakistano Benazir Bhutto e il segretario generale del Commonwealth Shridath Ramphal. Il diplomatico pakistano ha precisato che sa parte alcune formalità ancora da sbrigare il Pakistan è già di fatto membro dell'organizzazione che comprende 48 paesi. L'ambasciatore ha aggiunto che l'annuncio ufficiale sarà dato prima del prossimo vertice del Commonwealth previsto in ottobre a Bangkok. Zulfikar Ali Bhutto, il padre dell'attuale primo ministro, decise l'uscita del Pakistan dall'organizzazione per protesta contro la decisione del Commonwealth di riconoscere lo stato del Bangladesh, già Pakistan dell'est.

VIRGINIA LORI

Attesa con disincanto a Budapest «Non avremo vantaggi immediati»

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. George Bush arriverà oggi alle 18,45 all'aeroporto di Budapest, sarà accolto dal presidente ungherese Straub davanti alla statua di Kossuth e poi in Parlamento dove i due presidenti avranno un primo scambio di vedute e dove si svolgerà la cena (fegato d'oca, piatti tipici ungheresi, vino Tokaj). Poi mercoledì ci saranno gli incontri con i dirigenti del Posu, Nyers e Grosz, con il primo ministro Nemeth, con il presidente del Parlamento Szuros, una discussione informale con studenti e rappresentanti delle organizzazioni giovanili, un discorso all'Università Karl Marx, un incontro con il ministro di Stato Pöszgyay ed uno con i dirigenti dei nuovi partiti sorti negli ultimi mesi in Un-

gheria. Bush partirà giovedì mattina per Parigi. Da questa prima visita in Ungheria di un presidente americano (ma Bush è già stato a Budapest nell'83 quando era vicepresidente) i dirigenti ungheresi non sembrano aspettarsi vantaggi immediati. La considerano piuttosto un investimento a media scadenza che dovrebbe dare buoni frutti fra qualche anno. Puntano, più che ad ottenere qualche credito in dollari, a creare un'atmosfera di fiducia politica, a convincere Bush che la società ungherese sta profondamente trasformandosi (economia mista, pluralitarismo, democrazia, autogestione), che è in grado di attuare questa trasformazione e che un ruolo di primo piano in essa conti-

nerà a giocare il Posu anche nei prossimi anni. Ha detto ieri il ministro degli Esteri Horn in una conferenza stampa: «Vogliamo che il presidente Bush abbia una visione realistica dell'Ungheria e delle sue tendenze politiche, del programma del governo, delle scelte fatte dal Posu come partito di governo». La visita in Ungheria, come già quella in Polonia, dovrà essere la riprova da una parte dei cambiamenti avvenuti nella politica estera sovietica (era impensabile fino a poco tempo fa un negoziato diretto senza passare da Mosca tra gli Usa e un paese del Patto di Varsavia), dall'altra della volontà di Bush di elaborare una politica pragmatica ed elastica verso i paesi dell'Est europeo.

«In questo processo — ha detto ancora Horn — non si tratta per noi di allontanarci dall'Unione Sovietica ma di ammodernare questo rapporto e di aprirci in tutte quelle direzioni che o avevamo trascurato o ci erano interdette». Questa impostazione politica dei colloqui con Bush non esclude che vengano affrontate anche questioni che riguardano i rapporti economici tra i due paesi come l'estensione all'Ungheria del sistema di preferenze ora limitato ai paesi in via di sviluppo. E ancora, garanzie statali da parte degli Usa per investimenti di capitali privati statunitensi in Ungheria o ulteriori allargamenti dei limiti imposti dal Comcon per i prodotti cosiddetti strategici o, più semplicemente, facilitazioni burocratiche per i viaggi di affari.